

Una carpenteria quasi... **FARMACIA!**



È QUESTA LA BIZZARRA DEFINIZIONE CHE AL TITOLARE DELLA DITTA VISITATA NELLA BERGAMASCA PIACE DARE ALLA STESSA, IN CONSIDERAZIONE DEL FATTO CHE LE LAVORAZIONI DI CARPENTERIA MEDIO-LEGGERA ESEGUITE NEL TEMPO SI SONO SEMPRE PIÙ AFFINATE, SIA SOTTO IL PROFILO DELLA PRECISIONE CHE DEL VALORE ESTETICO. E I PRODOTTI REALIZZATI, DUNQUE, VANNO SPESSO MANEGGIATI CON CURA

Il nostro Giro d'Italia fra le contoterziste della deformazione ci porta questa volta a Fara Gera D'Adda (BG), dove incontriamo Paolo Gemini, attuale guida della Gibici S.r.l. Persona di rara simpatia, egli, scherzandoci un po' su, dichiara che per svolgere il suo mestiere bisogna essere un po' matti, aggiungendo, poi, che per far sì che la lamiera faccia tutto quello che si vuole bisogna sempre accarezzarla come se fosse una bella donna prima di affidarla a macchinari tecnologicamente avanzati.

Parole queste che, in realtà, trasudano la smisurata passione per la lamiera che, quando era ancora un ragazzino, gli ha trasmesso il padre, Ilario, fondatore dell'azienda, da poco scomparso. All'intervista partecipa anche il giovane fratello di Paolo Gemini, Alessandro, nell'impresa di famiglia da poco più di un anno e impegnato, principalmente, nell'ufficio tecnico e progettazione CAD.

Signor Paolo, cos'è che la affascina di più di questo sua professione da "matti"?

Le sfide, che si presentano puntualmente ogni volta che ci si appresta a costruire una nuova carpenteria, sempre diversa una dall'altra e con gli inevitabili imprevisti dovuti alle differenti caratteristiche strutturali della lamiera, che magari si manifestano lungo lo stesso foglio in lavorazione. Solo dei matti come noi possono vedere anche in questo un lato positivo. Ma la verità è che ciò rende le giornate più coinvolgenti e vive, stimolando oltremodo la fantasia.

E a proposito di sfide, se ne ricorda una che ha messo a dura prova le vostre capacità?

Come no, è un prodotto che abbiamo realizzato qualche anno fa e che continuiamo a produrre. Il cliente, operante nel campo dell'energia elettrica, voleva un quadro

DA MEZZO SECOLO CARPENTERIE DI QUALITÀ CON L'ACCENTO BERGAMASCO

È nei primi anni '70 del secolo scorso, archiviata la pratica del servizio militare, che Ilario Gemini e due soci, in un pollaio di Fara Gera D'Adda (BG), muniti di una saldatrice e qualche martello, aprono la Gibici S.n.c. dedicandosi alla lavorazione artigianale del ferro e della lamiera, materiale che il signor Ilario ha avuto modo di conoscere bene, appassionandosene, in un'azienda produttrice di frigoriferi, dove è entrato da ragazzino. Sospinta dall'entusiasmo e dalla voglia di fare dei fondatori la piccola ditta, passo dopo passo, cresce rendendo necessari trasferimenti in aree più ampie, il primo, pochi anni dopo la sua nascita, a Canonica D'Adda (BG) e il secondo, nel 2003, nell'attuale capannone di Fara Gera D'Adda. Diventata una S.r.l. nel 2002, oggi la società bergamasca, guidata dal figlio di Ilario Gemini, Paolo, è una degna rappresentante del mondo dei contoterzisti della lamiera, realizzando, per un'ampia platea di settori industriali, in lotti da 5 a 5.000-6.000 pezzi, particolari di carpenteria nonché assemblaggi ed imballaggi. Le oltre 130 tonnellate di lamiera trasformata in un mese, con spessori variabili da 0,45 mm



Particolari per fissaggi alimentatori e quadri elettrici



Serbatoi per centraline oleodinamiche



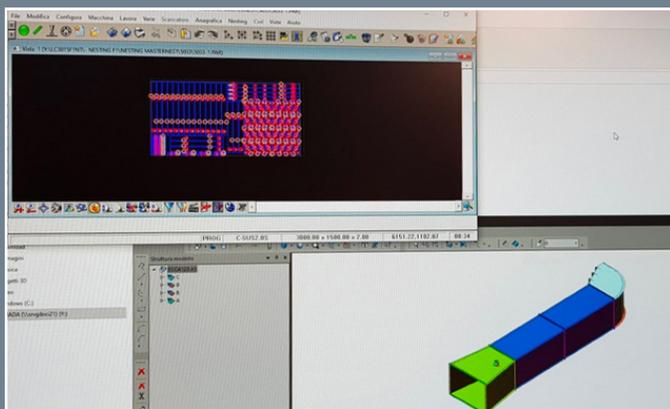
a 10-12 mm, sono per il 70% in acciaio al carbonio (ferro) e per il 30% in acciaio inox. In possesso delle certificazioni UNI EN ISO 9001 (qualità) e UNI EN ISO 3834-3 (Processo di saldatura per la realizzazione di carpenterie metalliche strutturali saldate), la Gibici, che un anno fa si è sdoppiata con l'inaugurazione di una seconda sede, impiega 27 persone, serve una cinquantina di clienti fidelizzati e fattura oltre 5 milioni di euro.

Paolo Gemini, titolare della Gibici S.r.l. con il fratello Alessandro. Paolo è perito informatico e telematico, diploma conseguito alle serali mentre di giorno lavorava con il padre, mentre Alessandro è perito chimico

elettrico da 700 x 800 x 400 mm con delle intercapedini per dissipare il calore. Destinato all'ambiente esterno, esso, oltre a possedere il grado di protezione IP (parametro definito dallo standard internazionale IEC 60529 utilizzato per valutare il grado di protezione o l'efficacia di tenuta degli involucri elettrici contro l'intrusione di oggetti, acqua, polvere o contatti accidentali), doveva altresì garantire una resistenza in nebbia salina superiore alle 700 ore. Obiettivo che, dopo quasi due anni di assidui test di laboratorio, condotti in collaborazione con diversi partner esterni, abbiamo centrato in pieno sottoponendo il quadro elettrico a un ciclo di verniciatura anticorrosione C5-M, il più protettivo tra i processi antiruggine in quanto garantisce la massima protezione anche negli ambienti più esigenti, come quelli marini. La soddisfazione del cliente è stato poi il miglior premio al nostro impegno e alla nostra caparbietà.



Scorcio del reparto macchine



Ufficio tecnico e progettazione



Scorcio del reparto di piegatura



Taglio laser

Ora con la lamiera, nell'ambito della carpenteria medio-leggera, realizzate di tutto e di più, però una volta non era così, non è vero?

Sì, diciamo che l'attività, nei suoi quasi cinquant'anni di storia, può essere divisa in tre periodi: nel primo si lavorava soprattutto per privati che commissionavano, in special modo, cancellate e inferriate; nel secondo, iniziato a metà anni Novanta, le energie profuse sono state orientate quasi esclusivamente (90%) al settore ascensoristico; è stata poi la drammatica crisi economica mondiale del 2009 a indurci a cambiare strategia, orientata verso un'ampia diversificazione della produzione. Da allora i nostri canali di sbocco sono aumentati sempre più, tanto che adesso risulterebbe difficile elencarli tutti. Alla clientela, oltre al manufatto di carpenteria, forniamo anche pro-

dotti assemblati e imballati. Ad accomunare gran parte di essi vi è l'alto livello qualitativo, vale a dire tolleranze strettissime (di pochi decimi) e finiture di grande pregio, dove nemmeno un piccolo graffio è ammesso. A tal proposito spesso dico che strada facendo da carpenteria siamo quasi diventati una... farmacia!

Visto che siamo entrati nel tema della qualità, ci dica, al di là dei dettami della certificazione, quando, secondo lei, un prodotto che esce dalla Gibici può avere il marchio di massima qualità?

Io adotto una regola molto semplice. Lo guardo e, da esperto di lavorazione della lamiera, mi faccio questa domanda: io lo comprerei? E questo che mi devo chiedere, perché ci consideriamo i primi clienti di noi stessi.

Quali altri punti di forza ritenete di poter vantare?

In primis l'assistenza al cliente, al quale mettiamo a disposizione tutto il nostro bagaglio tecnico nel caso in cui non avesse idee chiare su ciò che esattamente vuole, e questo capita con una certa frequenza. Fra le frecce al nostro arco vi sono poi la versatilità, spazi adeguati in magazzino, tali da permetterci di gestire al meglio tutta la logistica, e un parco macchine al passo con i tempi.

A lei il compito di illustrarcelo, da dove vuole partire?

Dagli impianti per il taglio laser, tecnologia che ha rappresentato una svolta nel mondo della lavorazione della lamiera. Noi ne abbiamo due, entrambi a CO₂ e con potenza da 4 kW, il primo con caricatore da 30 quintali e il secondo da 100 quintali, in grado, quindi, di



Fase di piegatura



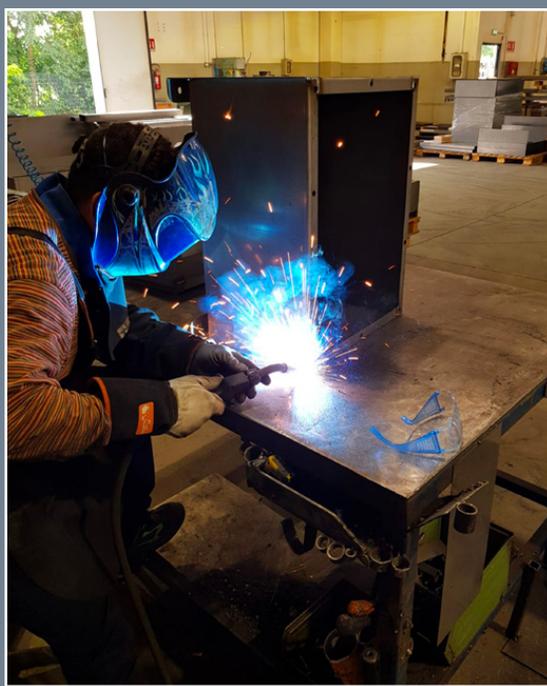
Il reparto di assemblaggio



Assemblaggio e confezionamento



Nel tempo libero



Saldatura di una carpenteria

operare senza presidio H24, 7 giorni su 7. Le pressopiegatrici, contando anche quella che arriverà a giorni, dotata di accompagnatori per alleggerire il lavoro dell'operatore, sono invece, sette, da 30 a 220 tonnellate e con lunghezza di lavoro di 4 metri. Segue dunque una punzonatrice e cinque postazioni di saldatura MIG e TIG con 14 patentini.

Qual è il prossimo investimento che vi piacerebbe fare?

L'idea era quella di un laser fibra, tecnologia meno energivora, molto versatile e di più semplice manutenzione, poi accantonata quando, con una certa sorpresa, ci siamo resi conto che, nel nostro caso, specie con gli acciai inossidabili, non ci avrebbe garantito quel taglio pulito, prerogativa, invece, del CO₂. Se questo neo sarà cancellato torneremo a farci un pensiero.

Stando a quanto ci dicono molti suoi colleghi, pare che la macchina più difficile da "pilotare" sia la pressopiegatrice. In base alla sua esperienza, quanto tempo ci vuole per poterla far rendere al massimo?

Nel confermarle quanto già espresso da altre aziende del settore rispondo con un aneddoto: il nostro responsabile della piegatura, ora ventinovenne e qui da parecchi anni, nei primi tre non riusciva ad intendersi con la pressopiegatrice e questo lo scontentava. Poi un giorno ne ha capito il segreto e si è illuminato.

Qual è stata la scintilla che gli ha aperto la via? Non ne ho la più pallida idea! So solo che da allora ogni prototipo deve essere il suo e non c'è problema che gli impedisca di portare a termine il suo compito con successo.

E come si sa sui prototipi non c'è uno storico a cui fare riferimento, eh! Diciamo che entrato in simbiosi con questa macchina.

Non sono giorni semplici quelli che stiamo vivendo, serie difficoltà a reperire materia prima, costi energetici alle stelle per non parlare delle conseguenze della guerra in Ucraina. Che ha da dirci in merito?

Da testardo ottimista quale sono guardo sempre al bicchier mezzo pieno: il lavoro non ci manca e ho dei ragazzi fantastici che mi danno la possibilità di allontanarmi dall'officina per potermi dedicare anche alla parte commerciale e ad altri rapporti con l'esterno.

Bisogna perseverare, crederci, piuttosto che piangersi addosso vedendo quello che paghiamo per la lamiera e la corrente!